

Napolitano e le vittime del terrorismo: onore ai magistrati e poi le riforme

Il Colle invita a «parlarne responsabilmente». Alfano: noi consapevoli della loro importanza



La cerimonia Il capo dello Stato alla celebrazione del Giorno della memoria (Liverani)

Il portale

Documenti

La Giornata della memoria delle vittime del terrorismo è stata l'occasione per inaugurare un portale dedicato alle fonti documentali sui temi legati al terrorismo, alla violenza politica e alla criminalità organizzata

Rete di archivi

Il progetto della Rete degli archivi era stato avviato nel 2005 per

rendere disponibili a un vasto pubblico i documenti. È online all'indirizzo www.memoria.san.beniculturali.it

ROMA — La frase chiave del suo discorso arriva al termine della celebrazione del Giorno della memoria. Il presidente della Repubblica — nel rivolgersi al vice presidente del Csm, **Michele Vitarri**, al primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo, e al Pg della Corte, Vitaliano Esposito, dai quali riceve il volume «Nel loro segno» dedicato ai magistrati assassinati dal terrorismo e dalle mafie — scandisce bene le parole: «Si sfoglino quelle pagine, ci si soffermi su quei nomi, quei volti, quelle storie, per poter parlare responsabilmente della magistratura e alla magistratura nella consapevolezza dell'onore che a essa deve essere reso come premessa di ogni produttivo appello alla collaborazione necessaria per le riforme neces-



sarie».

E tanto per chiarire il concetto, Giorgio Napolitano aggiunge: «E sia in noi tutti chiara e serena la certezza che le pagine di quest'opera, i profili e i fatti che presenta, le parole che raccoglie sono come pietre e restano più forti di qualsiasi dissenso manifesto venga affisso sui muri della Milano di Emilio Alessandrini e Guido Galli, e di qualsiasi polemica politica».

Ci sono anche un paio di bebè in passeggino in fondo al salone dei Corazzieri gremito come non mai per celebrare questo terzo Giorno della memoria. C'è Carmelina Di Roma, sorella del poliziotto Ciriaco Di Roma, assassinato ad Acilia nel 1981 insieme al capitano Francesco Straullu. C'è Antonio Deiana che aveva 4 mesi quando, nell'81, fu assassinato suo padre Massimo caduto in servizio con la divisa dell'Arma: «Per noi quella rimane una guerra incomprensibile», dice. C'è Giuseppe Cinotti, figlio dell'agente penitenziario Raffaele Cinotti, assassinato solo perché lavorava a Rebibbia. E insieme a loro,

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

prende la parola davanti al capo dello Stato anche Francesca Marangoni, figlia di Luigi Marangoni, il direttore sanitario del policlinico di Milano, la cui uccisione fu in qualche modo tollerata da «gente con le idee confuse che diceva "né con lo Stato né con le Br"».

Al Quirinale scorrono implacabili le immagini in bianco nero di quella battaglia in cui cadde — insieme a tanti altri colleghi magistrati — anche il sostituto procuratore Vittorio Occorsio, ricordato nel salone dei Corazzieri da suo figlio, Eugenio, che cita un frammento del discorso pronunciato nel '79 dal vice presidente del Csm Vittorio Bachelet (che sarà ucciso nel 1980), dopo l'assassinio del sostituto procuratore di Milano Emilio Alessandrini.

Napolitano ascolta, a tratti è commosso. Poi prende la parola: «Quella battaglia è stata vinta grazie alla fibra morale, al senso del dovere, all'impegno che hanno caratterizzato servitori dello Stato e cittadini di ogni professione e condizione». Tuttavia, insiste, riferendosi alla dedica della Giornata della memoria ai servitori dello Stato e in particolare ai magistrati, «non c'è differenza che possa suonare irrispettosa nel nostro omaggio alla memoria degli uccisi e dei feriti dai terroristi: siamo ugualmente vicini a tutti e alle famiglie di tutti». E nel 33° anniversario del suo assassinio un saluto del capo dello Stato va alla famiglia del presidente Aldo Moro. Grazie a tutti loro — insiste Napolitano citando il saggio curato da Marc Lazar che critica il giustizianismo, compresa la dottrina Mitterrand — l'Italia «ha dimostrato di essere una democrazia capace di difendersi senza perdersi, senza snaturarsi».

Ad ascoltare in prima fila — oltre ai presidenti di Camera e Senato — ci sono il sottosegretario Letta, i ministri Alfano, Maroni e Galan. Il Guardasigilli

commenta: «Un discorso condivisibile. Noi siamo consapevoli dell'importanza della magistratura e riconosciamo a tutti quei magistrati che si battono per l'affermazione del principio di legalità senza paratie ideologiche». Sulla stessa linea anche il ministro dell'Interno: «Magi-

strati e forze di polizia svolgono un ruolo fondamentale nella difesa della legalità». E una citazione dell'appello di Napolitano arriva anche dall'Osservatore romano.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omaggio

Napolitano ha salutato i parenti delle vittime del terrorismo. Sopra, è con Agnese Moro, figlia del leader dc ucciso il 9 maggio '78. L'anniversario è stato scelto come Giornata della memoria

